

Agritech a Napoli, Taranto e scuole a tempo pieno Conte ricomincia da tre

IL RILANCIO

Nando Santonastaso

Tre progetti, tre idee per far ripartire il Mezzogiorno dal Recovery plan made in Italy. Giuseppe Conte, collegato dal suo studio di Palazzo Chigi, anticipa in chiusura della presentazione del Rapporto Svimez 2020 le prime misure concordate con i ministri e dunque già acquisite all'interno del documento che indicherà a Bruxelles come verranno spesi i fondi straordinari Ue. Si va da un piano nazionale per il tempo pieno in tutte le scuole all'istituzione di un polo internazionale dell'agritech a Napoli, al rilancio di Taranto attraverso l'accordo con ArcelorMittal per un partenariato pubblico-privato a sostegno della comunità locale e della transizione energetica del grande impianto siderurgico. Tre scelte, spiega il premier poco prima di iniziare il Consiglio dei ministri, accomunate dall'obiettivo di «guardare al Mezzogiorno come un motore di ripresa come abbiamo sempre fatto. Perché rafforzando il Sud rafforziamo l'intero Paese». Tre misure che si aggiungono alle altre messe in campo quest'anno dall'esecutivo in chiave meridionale: dal Piano Sud 2030, che lo stesso Conte e il ministro Provenzano presentarono a Gioia Tauro, in Calabria, nel febbraio scorso, prima che esplodesse la pandemia, agli interventi inseriti nella legge di Bilancio, come la fiscalità di vantaggio per le imprese meridionali che, conferma il capo del governo, «rendiamo strutturale fino al 2029».

LA SCOMMESSA EDUCATIVA

Il piano per la scuola a tempo pieno è il tentativo di colmare un gap tanto incredibile quanto preoccupante per il Mezzogiorno. Il progetto è nazionale, certo, ma è al Sud che l'investimento dovrà essere maggiore considerato l'enorme ritardo rispetto alla media nazionale. Ma scuole a tempo pieno vuol dire anche liberare opportunità per le donne al lavoro, incidendo cioè su uno dei dati peggiori del Mezzogiorno di questi anni, la perdurante insufficienza cioè dell'occupazione femminile. Parla non a caso di crollo drammatico del tasso di occupazione delle donne il premier, ricordando che sono proprio le regioni meridionali le ultime a livello europeo per questa ed altre disuguaglianze.

L'IDEA-AGROALIMENTARE

L'idea del polo agritech internazionale a Napoli, invece, prende spunto dall'indiscutibile vitalità del settore agroalimentare in Campania e più in generale nel Mezzogiorno, come documentato da tutti gli indicatori economici. Una ricchezza che, spiega il premier, sarà esaltata e rafforzata attraverso un sistema di laboratori per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie nel settore. È probabile che il fortunato incontro tra università, colossi dell'informatica e imprese, realizzato nel Polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio, abbia influito su questa scelta. Di sicuro quel modello verrà esportato anche in altre città del Mezzogiorno, come conferma durante la presentazione del Rapporto il ministro Provenzano che ci sta lavorando con il collega Manfredi (il piano fa parte della manovra).

LA RIQUALIFICAZIONE

Per il cantiere Taranto, poi, il governo intende muoversi con grande sostanza. Dal progetto di investimento all'insegna, come detto, del partenariato pubblico-privato, si punta a transizione energetica per l'ex Ilva, nuova mobilità urbana, riqualificazione del centro storico della città. Anche per questo obiettivo il punto di riferimento resterà il Piano Sud 2030 per la cui completa attuazione, dice Provenzano, «conteranno ora le alleanze, dalla cultura alle imprese, perché il cambiamento strutturale indicato dal documento si realizza con la più ampia condivisione». Il ministro ricorda i

provvedimenti che portano la sua firma e che il governo ha recepito, ribadisce che il problema del Mezzogiorno non può più riguardare solo quest'area e incassa ieri anche l'ok di Bankitalia (nell'audizione sulla legge di Bilancio) al piano per la fiscalità di vantaggio. Il ministro rivendica inoltre l'accelerazione nella spesa dei fondi strutturali europei, annuncia che il Pon scuola dovrà concentrarsi di più sulla povertà educativa del Sud e rivela che tra pochi giorni arriverà la nomina del commissario per la Zes di Taranto, la seconda dopo quella per la Zes di Gioia Tauro.

I PORTI

E alle Zes e al ruolo del Mediterraneo, non solo per il Sud ma anche o forse persino soprattutto per l'Italia e l'Europa, fa riferimento il presidente Svimez, Adriano Giannola, anche in risposta allo scetticismo sul tema mostrato dall'economista Lucrezia Reichlin collegata da Londra. «È sul grande mare che si concentrano gli scambi economici e commerciali ormai di tutto il mondo» insiste l'economista che rilancia l'idea di una rete tra le Zes meridionali all'interno della quale crescita e sviluppo così interconnessi sarebbero una vera e propria forza. Quanto al Recovery Fund Giannola ricorda che i fondi straordinari Ue a differenza di quelli strutturali dovranno essere spesi in soli due anni e senza progetti sponda, pena la restituzione a Bruxelles. Per evitare congestioni amministrative, ritardi e scelte inadeguate, il presidente propone di «disintermediare la governance solo italiana per integrarla con un commissariamento comunitario» partecipato dal solo nostro governo, con funzioni di garanzia e controllo. Niente Regioni, insomma, ma sul piano operativo un'Agenzia ordinaria che «ricevuto l'input politico di missione, lo realizzi in piena autonomia con regole e criteri anche comunitari laddove risultassero più idonei di quelli nazionali a conseguire il risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA – fonte IL MATTINO mercoledì 25 novembre 2020